Style Magazine
January–February 2014

GAGOSIAN GALLERY

CORRIERE DELLA SERA

STYLE MAGAZINE

© TATIANA TROUVÉ. COURTESY DELL'ARTISTA E DI GAGOSIAN GALLERY.

Tatiana Trouvé

DI PIER ANDREA CANEI

FOTO DI J.C. MAZUR

Nata a Cosenza, cresciuta in Africa, Costa Azzurra e Olanda, esplosa a Parigi, acclamata da Gagosian a Roma e (prossimamente) a Central Park, passando per il Beaubourg e Punta della Dogana. Artista di grido si diventa? «In fondo a un percorso di fame e poesia»

«Scolpisco. Rubo i titoli. Amo un cane»

Valigie che hanno smesso di viaggiare e sono diventate opere d'arte. Impalcature che sostengono ricordi. Sculture, disegni, installazioni: luoghi misteriosi rappresentati o anche solo evocati, sul filo di pochi indizi. Nel caso di uno dei suoi antecedenti, Marcel Duchamp, si parlava di objets trouvés. Ma oggi si parla di Tatiana Trouvé, 45enne italo-francese, artista che riporta in auge i concettuali. Una donna di fascino mediterraneo/tenebroso (tendenza Anna Magnani, la sua attrice del cuore), e dal sorriso a volte ermetico, come una Gioconda radical-chic. Ha quello che si dice un target mirato: magari la capiscono in pochi, ma sono quelli giusti; nella sua Parigi

Tatiana Trouvé con Lula, incrocio tra pitbull e pastore belga, con cui divide una ex officina alle porte di Parigi. Che ospita anche *il suo atelier di scultura e pittura.*

espone alla galleria Perrotin, a Roma (dove ha appena tenuto la sua prima personale italiana) e New York da Larry Gagosian, a Berlino da Johann König; le sue opere raggiungono quotazioni di 80 mila euro e a contendersele sono i maggiori collezionisti e i musei più prestigiosi. Dal Beaubourg a Punta della Dogana, e dall'arbiter elegantiae Azzedine Alaïa all'über-market maker François Pinault; nata a Cosenza (nel 1968), per arrivare fin qui Tatiana ha fatto un sacco di strada. A cominciare dall'Africa: «La giovinezza: il Senegal. I luoghi dell'Africa, un'infilata di ricordi che inizia dall'aeroporto di Dakar, dove mio padre insegnava architettura... Scendo da quell'aereo e penso: questo è un odore non di Europa».

Poi, i colori della Costa Azzurra. A 17 anni sbarco a Nizza. Studio a villa Arson, école supérieure artistica. Scopro il genio di Alighiero Boetti, le sculture e installazioni di Edward Kienholz... Esperienze estetiche forti, non tanto in senso classico, accademico, ma più per una sensibilità fluida, libera, anticonvenzionale. Anche grazie a mia madre, insegnante di Lettere. Amo Jorge Luis Borges, Italo Calvino, Georges Perec.

E poi, le ombre del Nord. In Olanda mi ero trasferito dopo la Costa Azzurra. Dal midi al Nordeuropa. In una comunità artistica. Sono entrata in contatto con i concettuali, con Stanley Brown, con Atelier 63. In realtà ho passato più tempo a distruggere quel che ho fatto prima che a fare cose nuove. Un periodo duro. Ma ho scoperto un approccio completamente diverso all'arte.

Infine, l'approdo a Parigi. Vita d'artista. Con contorno di fame. Ho fatto lavori di ogni tipo, come la guardiana nei musei. Senza visibilità, alla ricerca di lavoro: è una condizione che tende a sua volta a diventare un lavoro a tempo pieno.

Che lei ha tradotto nella sua opera forse più nota: il *Bureau des Activitées Implicites*. Un insieme di moduli pseudo-burocratici (amministrazione, archivio, lapsus, titoli, reminiscenze) che ho sviluppato e ampliato negli anni, inglobandovi documenti veri: i miei progetti, disegni, modellini, curricula veri e falsi, lettere, segreti, bugie. Una raccolta di frammenti di vita, riordinati poeticamente. Per me è stata una svolta: ho vinto l'ambito premio Ricard (per artisti emergenti) e, nel 2002, mi sono ritrovata esposta al Beaubourg.

E di recente da Gagosian a Roma, con una personale enigmatica: *I 100 titoli in 36524 giorni*... Installazioni, disegni, sculture. Come le vecchie valigie trattate in bronzo e cemento, trasfigurate. Anche con i titoli: veri e falsi, rubati e ricambiati nel corso del tempo.

Un titolo che avrebbe voluto inventare? Ancora Alighiero Boetti: *Niente da vedere, niente da nascondere*. L'opera era un vetrino trasparente davanti a una parete bianca. Un modo di suggerire tanti pensieri, e di reinventare uno spazio con le parole.

FOTO: LAURENT EDELINE. ALL IMAGES COURTESY OF THE ARTIST AND JOHANN KÖNIG, BERLIN, GALERIE PERROTIN, PARIS AND GAGOSIAN GALLERY, NEW YORK.

«MENTORI? NON NE HO. PINAULT È SIMPATICO. PERÒ AMO PROUST»

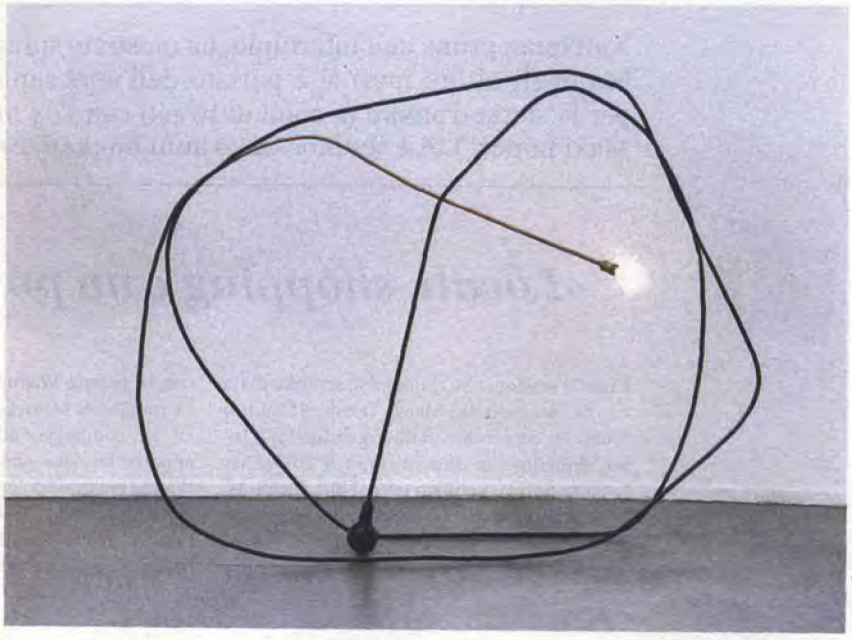
Refolding, bronzo del 2013. Sotto: *Tempi Doppi*, 2013. Le quotazioni delle opere di Trouvé variano tra i 20 mila e gli 80 mila euro.

Incontri fondamentali? Molti e nessuno. Alcuni fondamentali non li ho mai incontrati. Una guida: Marcel Proust e *Alla ricerca del tempo perduto*. Mai nessun mentore, nessun gruppo, il mio è stato un percorso lento e introspettivo.

François Pinault, Larry Gagosian... Ho molta simpatia per Pinault: è un potente, ma anche un appassionato vero. Un business man che non vorrei mai incrociare se fossi una donna d'affari, ma che da artista ho trovato davvero competente e partecipe. Certo, poi è anche il patron di Christie's. Non un sentimentale. Ma ho la fortuna di contarlo tra i miei collezionisti; e sono felice di avere un'opera a Punta della Dogana. Larry Gagosian è una persona assai diversa. Con tratti simili: fiuto per il business, amore per l'arte.

Come vive a Parigi, signora Trouvé? In una tana che mi sono creata su misura in una ex officina (mi pare facessero parquet) a Montreuil, sobborgo di Parigi. Tre piani, con l'atelier della scultura a livello terra, di sopra uno studio dedicato al disegno, il mio ufficio e la cucina, e la zona notte ancora sopra. Vivo con Lula, trovatello, mix tra pitbull e pastore belga. Prima c'era Sarah, la cagnolona nera che mi ha accompagnato per 12 anni. Anche per sentirmi protetta, visto che spesso frequentavo periferie desolate per trovare loft spaziosi a buon mercato. Ma di fatto le ho salvato io la vita più volte, salvaguardandola dal traffico di città.

Da Gagosian a Roma è stata la sua prima personale in Italia. Si sente in terra straniera dopo tutti questi giri del mondo? Al contrario, mi sento accolta e compresa qui. Il tratto italiano che più mi corrisponde è la comunicativa: mi piace raccontare, esprimermi. Penso che l'italiano abbia una maggiore componente umana; i francesi sono più freddi. Tutti luoghi comuni, certo. Ma avvertibili. E poi, quanti sorrisi a tavola a Roma: vuol mettere il carciofo, le puntarelle, le trippe al ristorante, i rigatoni all'amatriciana dal Moro? Il museo Maxxi lo vedrò non appena mi avanza tempo.

PROSSIMAMENTE A CENTRAL PARK

La sua agenda del 2014 cosa prevede? «Una personale a Bonn in Germania, poi a Ginevra e Bolzano. E intanto ho un invito da New York: mi hanno commissionato una scultura per Central Park. Il cuore verde di New York è un capolavoro della modernità: un paesaggio totalmente artefatto che forma il cuore di una metropoli. Studiando progetti e planimetrie del parco, ho misurato la lunghezza di ogni cammino che l'attraversa, e l'ho trasposta in una serie di bobine (in cemento, bronzo, alluminio, resina) riavvolte, e riposte in scaffali. Il titolo sarà: *Le linee del desiderio*. Come quelle vie traverse che gli uomini creano là dove vedono potenziali collegamenti. Che è anche un po' il mio modo di pensare all'arte».